

CXX SEDUTA**VENERDI' 1 MARZO 1963**Presidenza del Vicepresidente **GARDU**

indì

del Presidente **CERIONI****INDICE**

Assenze per più di cinque giorni 2393

Proposta di interim per l'Assessorato della
rinascita.

(Discussione e approvazione):

PRESIDENTE 2393

PAZZAGLIA 2393

ZUCCA 2394-2401

SOTGIU GIROLAMO 2396

FILIGHEDDU 2398

CASU 2399

CORRIAS, Presidente della Giunta 2400

(Votazione segreta) 2402

(Risultato della votazione) 2402

Sull'ordine del giorno:

GHIRRA 2402

CORRIAS, Presidente della Giunta 2402

*La seduta è aperta alle ore 11.**ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Bagedda, settimana assenza; Cotto-
ni, settimana assenza; Pinna Gavino, settimana
assenza.

Discussione e approvazione della proposta di inte-
rim per l'Assessorato della rinascita.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di *interim* per l'Assessorato della rinascita. Do lettura della lettera inviata a questo riguardo dal Presi-
dente della Giunta:

«La Giunta regionale, a seguito delle di-
missioni presentate dall'Assessore onorevole
Francesco Deriu, ha deliberato — nella se-
duta del 27 febbraio 1963 — di proporre al
Consiglio che l'Assessorato della rinascita
venga affidato *ad interim* al Presidente del-
la Giunta stessa. Prego pertanto di voler in-
serire l'argomento all'ordine del giorno del-
la prossima seduta».

Dichiaro aperta la discussione sulla pro-
posta della Giunta. E' iscritto a parlare l'ono-
revole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presiden-
te, onorevoli colleghi, le dimissioni dell'ono-
revole Deriu dalla carica di consigliere re-
gionale hanno portato, come ovvia conse-
guenza, alla sua decadenza dalla carica di
Assessore; ma a me pare che non su queste
dimissioni si debba oggi discutere, anche se,
evidentemente, sull'argomento potrebbero
farsi varie considerazioni, tenuto conto del
fatto che in questo momento l'Assessorato
della rinascita è uno degli organi fondamen-
tali della Giunta regionale. Mi pare che spe-
cie da parte nostra sia necessario un richia-
mo a quanto altre volte abbiamo fatto pre-
sente in merito all'istituzione di questo As-
sessorato e in merito, soprattutto, alle sue
funzioni, determinate dalla legge che regola

i compiti della Regione in materia di rinascita.

Ricorderò al Consiglio che, quando si discusse della istituzione di un nono Assessorato con l'attribuzione di competenze autonome per quanto attiene alla rinascita, noi ci pronunziammo contro. Ci pronunziammo decisamente — e oggi è quanto mai opportuno ricordarlo — contro l'attribuzione di determinati compiti all'Assessorato della rinascita, poichè con essi si sarebbe creato un Assessorato posto al di sopra di tutti gli altri, un superassessorato.

Ora, per quanto riguarda la richiesta di affidare interinalmente i compiti della rinascita al Presidente della Giunta, possono farsi due considerazioni: o si consente con l'opportunità dell'attribuzione di ampi poteri all'Assessorato della rinascita, cioè di quella supercompetenza che all'Assessore alla rinascita viene attribuita dalla legge regionale del 1962, o non si è d'accordo, come noi dichiarammo in sede di discussione di questa legge. Se si è convinti dell'utilità di un organismo che abbia la possibilità di coordinare il lavoro dei vari Assessorati in materia di rinascita, mi pare che, specialmente per lo impegno di questo momento, si debba anche sostenere la necessità che la persona destinata a simile incombenza possa dedicare esclusivamente alla rinascita tutta la sua attività. Se non si è di questo parere e si sostiene, invece, che l'Assessore alla rinascita abbia avuto dalla legge regionale delle competenze che dovevano essere affidate al Presidente della Giunta regionale, a me pare che ci si debba mettere sulla strada della modificazione di quella legge e dell'assegnazione definitiva dei compiti in materia di rinascita al Presidente della Giunta. Mi pare non vi sia una terza soluzione.

L'*interim* si potrebbe giustificare, a mio avviso, solo ed in quanto si volesse giungere, a breve scadenza, nel giro di brevissimo tempo, alla modifica di quella legge regionale (che sembrava fatta in funzione ed a richiesta di una determinata persona) nel senso di attribuire definitivamente al Presidente della Giunta le competenze di coordinamento oggi spettanti all'Assessore alla rinascita. Ecco, quindi, i motivi per i quali noi non vediam

mo, al di là delle giustificazioni di carattere costituzionale, statutario, alcuna validità politica nella soluzione dell'*interinato* proposto nè sulla base della legge regionale sulla rinascita, nè su quella della futura abolizione dell'Assessorato, che era poi la tesi da noi sostenuta in Consiglio.

Per questi motivi, pur rimanendo in attesa dei chiarimenti che la Giunta potrà darci (la lettera che il Presidente della Giunta ha inviato alla Presidenza del Consiglio non dice quali siano le ragioni dell'*interim*), dobbiamo dichiarare fin da questo momento che non siamo favorevoli ad una soluzione non corretta da un punto di vista politico nè rispondente a una chiara visione degli indirizzi definitivi della Regione in materia di rinascita. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso di esprimere un parere condiviso da molti, dentro e fuori di quest'aula, se affermo che bisogna riconoscere al partito di maggioranza un atto di saggezza politica nell'aver indotto il collega Deriu a lasciare l'Assessorato della rinascita, sia pure per essere candidato ed eletto al Senato; e atto di saggezza politica anche del collega Deriu, non tanto determinato dal suo personale interesse, quanto da quello generale: non bisogna dimenticare la sua appassionata azione politica svolta negli anni 1959-'60 per rendere operante l'articolo 13 dello Statuto.

Crediamo di aver dato un modesto contributo, ovviamente dall'esterno, al compimento di questo atto di saggezza, ma, in verità, le nostre critiche, talvolta aspre, all'attività recente dell'Assessorato della rinascita miravano solo a soddisfare l'esigenza di una seria programmazione democratica del Piano, programmazione alla quale, a nostro parere, e forse senza rendersene completamente conto, era di ostacolo proprio l'azione dell'Assessore competente. Atto di saggezza, dunque, che non può essere fine a se stesso e non dovrebbe essere che il primo di una lunga serie di atti di saggezza. Non

è sufficiente non avere più lo stesso Assessore alla rinascita e non si può nè dimenticare nè far dimenticare che l'azione dell'onorevole Deriu è stata condivisa e sostenuta fino all'ultimo dalla Giunta nel suo complesso. Se rimanesse isolato, tale atto, significherebbe che il Gruppo dirigente della Democrazia Cristiana ha voluto soltanto liberarsi di un uomo, non della politica alla quale quell'uomo ha contribuito, sia pure in misura notevole.

Noi riteniamo che le dimissioni dell'Assessore alla rinascita avrebbero dovuto fornire l'occasione per un chiarimento politico di fondo, che la Giunta da oltre un anno rifiuta e che alcuni gruppi importanti della Democrazia Cristiana dicono, sia pure a mezza voce, di volere. Le dimissioni dell'Assessore alla rinascita, nel momento in cui il Consiglio regionale sta per discutere il Piano di sviluppo, costituiscono un avvenimento così rilevante che il Presidente della Giunta, e prima di lui il gruppo dirigente della Democrazia Cristiana, dovrebbero aprire la crisi regionale per favorire la chiarificazione politica di cui da tanto tempo si parla.

Ci si può obiettare che abbiamo le elezioni alle porte e che è interesse del partito di maggioranza non aprire crisi in simili frangenti. A nostro avviso, è per lo meno discutibile che, così agendo, la Democrazia Cristiana tuteli i suoi interessi. Non fa, in ogni caso, gli interessi dell'Isola, i quali non dovrebbero essere in nessun caso subordinati a quelli di un partito, sia pure di maggioranza. Vero è che la Democrazia Cristiana e il suo gruppo dirigente nazionale sembra vogliano adottare proprio il metodo di subordinare gli interessi del Paese a quelli del partito, come dimostra il rifiuto di attuare il programma del Governo nella convinzione di tamponare eventuali perdite elettorali sulla destra. Ma questo è un metodo che non si può accettare e che anzi occorre respingere.

Ci si potrebbe ancora obiettare che una crisi regionale potrebbe oggi bloccare l'attuazione del Piano di rinascita. Ma sarebbe questo davvero un danno per l'Isola? Certo, il Piano di rinascita deve ancora essere discusso dal Consiglio, ma esso ha già ricevuto

una sì sfavorevole accoglienza in sede di Commissione, da parte dei comitati zonali delle amministrazioni locali, dei sindacati, dell'opinione pubblica, che la prospettiva di un ritardo nella sua approvazione non rappresenterebbe un danno, ma un bene, direi anzi un'esigenza inderogabile. Non si guadagna tempo, ma se ne perde, discutendo ed eventualmente approvando un Piano che la stessa opinione pubblica giudica errato e in ogni caso inadeguato per la rinascita dell'Isola.

Un altro argomento che si può portare per scongiurare la crisi è quello secondo il quale sarebbe meglio attendere di conoscere l'esito delle elezioni e i futuri sviluppi della situazione politica nazionale. Noi abbiamo già detto in altra circostanza che non condividiamo questo modo di pensare e che autonomia significa anche acquisizione autonoma di responsabilità da parte di ciascun gruppo politico, non ignorando la situazione nazionale, ma neppure subordinando ai suoi sviluppi la situazione regionale.

Infine, l'ultimo argomento che si può portare per evitare un chiarimento politico di fondo è che il partito di maggioranza in Sardegna non soltanto non è preparato ad una crisi, ma addirittura non è in grado di esprimere un nuovo Assessore alla rinascita. Ma è un argomento, questo, che non può tornare ad onore della capacità e del senso di responsabilità di un gruppo dirigente che dispone della maggioranza assoluta al Consiglio regionale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, da oltre un anno noi chiediamo un chiarimento politico per tentare di realizzare in Sardegna una seria svolta politica soprattutto in vista dell'attuazione del Piano di rinascita. Voi democristiani fino ad ora avete risposto con tergiversazioni e con rinvii, che giustificate con argomenti assolutamente artificiosi. Oggi raccogliete il frutto delle vostre incertezze. Avete una Giunta in pezzi, probabilmente una maggioranza in pezzi, ed un Piano di rinascita universalmente criticato. Accettare l'*interim* del Presidente della Giunta per l'Assessorato della rinascita sarebbe, per il nostro Gruppo, rendersi complice delle vostre incertezze, del metodo di

subordinare agli interessi particolari di partito quelli generali dell'Isola. Il Gruppo socialista non ha condiviso ieri questi sistemi, non li condivide oggi, non li farà mai suoi in nessun tempo e in nessun modo. Per questi motivi, voteremo contro la proposta della Giunta. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, i colleghi della maggioranza mi consentiranno di affermare che il modo di procedere del loro partito ha posto spesso, e pone anche oggi, il Consiglio regionale in una condizione di grave disagio, nella condizione, cioè, di un organo deliberante che di fatto si trova nella impossibilità di decidere in piena autonomia. Abbiamo constatato ciò quando sono venute in discussione in quest'aula le proposte della Giunta sulla determinazione delle zone territoriali omogenee. C'era allora in quest'aula una maggioranza nettamente orientata a respingere i criteri che la Giunta aveva adottato per la individuazione delle zone ed a disapprovare i risultati del lavoro svolto sulla base di quei criteri, come del resto dimostrò, alla fine, il voto a scrutinio segreto su un ordine del giorno presentato dall'opposizione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CERIONI.

(*Segue SOTGIU GIROLAMO*) Questa maggioranza tuttavia fu impossibilitata ad esprimere i suoi reali convincimenti, che pure coincidevano — questo è il grave — con gli orientamenti generali dell'opinione pubblica. Cito questo episodio, onorevoli colleghi, perchè mi sembra assai indicativo della situazione di grave disagio in cui si trova il partito di maggioranza e della generale crisi politica che si è aperta all'interno dello stesso partito. E poichè non si ha il coraggio di affrontare, così come si dovrebbe, questa crisi, la vita del Consiglio risulta profondamente mortificata.

Sull'ultimo numero de «Il Democratico», autorevole organo della Democrazia Cristiana di Sassari (che, se non vado errato, è

diretto da un nostro collega) a ulteriore testimonianza di questa crisi, si legge un duro attacco all'Assessore al turismo, che viene considerato, in termini molto brutali, non si sa bene se un visionario oppure un incompetente. Sempre nell'ultimo numero di questo autorevole organo della Democrazia Cristiana, con eguale durezza, anche se con maggiore compostezza di stile, viene demolito quel complesso documento relativo all'attuazione del Piano di rinascita che pure risulta presentato a questo Consiglio dal Presidente della Giunta in carica su proposta dell'Assessore alla rinascita. Del resto, coloro che hanno partecipato alle più recenti riunioni dei comitati delle zone omogenee, ben sanno quali orientamenti siano stati indicati anche da autorevoli esponenti della Democrazia Cristiana. Ben sanno, ad esempio, che il Comitato della zona omogenea di Nuoro ha invitato tutti i rappresentanti del Consiglio regionale della Provincia di Nuoro a respingere il Piano che la Giunta ha proposto.

E' difficile, anche dopo un esame di questi soli episodi, non ammettere che una crisi politica profonda è in atto nel partito di maggioranza. Da che nasca questa crisi politica lo abbiamo già detto in quest'aula anche recentemente: è il risultato dell'evoluzione di una situazione a cui non ha più corrisposto un'adeguata direzione politica nel governo regionale. Questa Giunta assolveva, al momento del suo insediamento, nello scorcio della precedente legislatura, ad una funzione precisa. Essa intendeva liquidare la prassi di rinunzia, di subordinazione che aveva di fatto caratterizzato la Giunta precedente diretta dall'onorevole Brotzu intorno al problema centrale della rivendicazione dell'attuazione dell'articolo 13; e la Giunta poteva facilmente mobilitare non soltanto le forze politiche che ne determinavano la composizione, ma anche tutte le forze democratiche e autonomistiche dell'Isola. La sostanziale unità di tutte le forze politiche sulla rivendicazione della rinascita ha dato come risultato conclusivo l'attuale legge 588.

Anche in Parlamento, senza l'apporto determinante dei comunisti e dei socialisti, non

si sarebbe andati oltre il testo di legge che il Senato, malgrado il voto contrario dei comunisti e dei socialisti, aveva approvato e la cui sostanza — diciamo le cose come stanno — era condivisa da larghi settori del partito di maggioranza qui in Sardegna. Senza quell'unità, che si realizzò anche su scala nazionale, senza l'apporto determinante dei comunisti e dei socialisti non si sarebbe ottenuta la legge 588.

Ottenuta la legge sulla rinascita, la Giunta si è trovata investita in pieno di nuove, più pesanti e decisive responsabilità. E si è posto per essa il problema di scegliere, proprio sulla base di questa legge, le vie nuove da imboccare e da percorrere, e per di più si è posto il problema di operare le scelte in un periodo di difficile travaglio economico, con una crisi agraria in pieno sviluppo, con la emigrazione dilagante. Posta dinanzi a queste responsabilità nuove, la Giunta non ha potuto più contenere la contraddizione delle forze politiche sulle quali si regge e che non le consentono più, nella situazione nuova, di procedere a quella mobilitazione generale dell'Isola, senza la quale non si può affrontare la strada nuova con l'impegno necessario. Ed è qui che la crisi politica è diventata incontenibile, è venuta fuori alla luce del sole, si è manifestata e continua a manifestarsi, nel Consiglio e fuori del Consiglio, in numerosissimi episodi ai quali mi sono permesso poc'anzi di accennare.

Io non voglio affermare, anche perché sarebbe di pessimo gusto, che le stesse dimissioni dell'onorevole Deriu sono, anch'esse, un episodio di questa crisi; non ho elementi per farlo e perciò non lo faccio. Mi limito soltanto a constatare che l'Assessore alla rinascita si è dimesso, e il suo partito ha consentito che questo avvenisse proprio alla vigilia della discussione di quel Piano che rappresentava il coronamento di un suo impegno tenace.

La Democrazia Cristiana, nel momento in cui il Piano sta per essere discusso e quindi per diventare esecutivo, in un momento nel quale, cioè, è più pressante e urgente la presenza di un Assessore alla rinascita, non è in grado di presentare al Consiglio un nuovo Assessore ed è costretta a ripiegare su una

soluzione provvisoria, sull'*interim* affidato al Presidente della Giunta.

Dico subito, per evitare ogni equivoco, che l'onorevole Deriu aveva il diritto di comportarsi come si è comportato e che queste mie considerazioni non vogliono perciò, in nessun modo, essere critiche nei confronti delle sue dimissioni. Credo, anzi dobbiamo augurarci che l'onorevole Deriu possa, nella più solenne aula di Palazzo Madama, continuare nella difesa degli interessi della Sardegna così come ha fatto nella nostra aula più modesta. Non muovo quindi alcun rilievo al comportamento personale dell'onorevole Deriu. Dico di più: se si entra nella determinazione di non designare un nuovo Assessore alla rinascita, l'affidare l'*interim* al Presidente della Giunta, risulta la soluzione più logica. Ma questa decisione, comunque, rappresenta la conferma della crisi politica che investe la maggioranza e che la Democrazia Cristiana si rifiuta di portare dinanzi al Consiglio.

Che cosa di fatto rappresenta l'*interim*? L'*interim* rappresenta il rifiuto di discutere sulla validità degli orientamenti che la Giunta esprime e che sono oggetto di critiche acerbe, mosse non soltanto dalla nostra parte, ma dagli stessi settori della maggioranza. L'*interim* rappresenta il rifiuto di discutere sulla validità stessa della formula politica del governo della Regione. Il che vuol dire, in sostanza, il rifiuto di discutere sulle forze politiche e sociali che nella situazione attuale possono garantire l'attuazione di un Piano di rinascita rispondente, nel rispetto della legge n. 588, agli interessi delle popolazioni della Sardegna. L'*interim* rappresenta, perciò, anche una grave ipoteca che la maggioranza pone sulla discussione che il Consiglio regionale si accinge ad affrontare sullo schema generale di sviluppo, sul Piano dodicennale, sul primo programma di interventi. Si dimostra così la precisa volontà, già predeterminata, di voler procedere alla discussione dando per scontato che essa non può approdare a modifiche di linea, di indirizzo nella impostazione del Piano.

Ecco perché il nostro Gruppo respinge la proposta che viene avanzata dalla Giunta e chiede che dinanzi al Consiglio sia posto il

problema più generale della possibilità della Giunta attuale di presiedere, non solo all'attuazione del Piano, ma alla sua stessa discussione. E' questo il problema che la Giunta deve avere il coraggio di portare dinanzi al Consiglio; è questo il problema che il partito di maggioranza deve avere il coraggio di affrontare in un dibattito in quest'aula. Nel respingere la proposta dell'*interim*, dunque, nell'avanzare la richiesta che si apra nel Consiglio regionale un dibattito sulle forze politiche che debbono essere chiamate a dirigere l'attuazione del Piano, noi sappiamo che ancora una volta, probabilmente, sia pure contro coscienza, per lo meno una parte del Gruppo di maggioranza finirà col dire di no, pur avendo la volontà di dire di sì. Sappiamo che probabilmente questo accadrà, così come già altre volte è accaduto. Ma pur sapendo che in sostanza queste nostre richieste non saranno ascoltate, noi consideriamo nostro dovere — e per questo abbiamo voluto questa discussione — fare in modo che l'opinione pubblica conosca i termini reali nei quali oggi si pone la situazione. Desideriamo che l'opinione pubblica sappia che si è aperta una crisi, che potrebbe essere risolta, anche facilmente, ma che la Democrazia Cristiana non vuole risolvere perchè teme, in questa vigilia elettorale, di compromettere i propri interessi di partito, incurante del fatto che tutto ciò possa nuocere all'attuazione, ormai imminente, del Piano di rinascita.

Vogliamo che l'opinione pubblica sappia che in questo modo, per una egoistica difesa degli interessi di partito, che vengono ancora una volta anteposti agli interessi della collettività, viene meno al Consiglio la possibilità di dare uno sbocco positivo a una crisi che di fatto è in atto. Vogliamo che l'opinione pubblica sappia queste cose, e sappia che di queste responsabilità il nostro partito non porta alcun peso. Per questo, voteremo contro la proposta della Giunta. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Filigheddu. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D.C.). Signor Presiden-

te, onorevoli colleghi, nel prendere la parola in questo dibattito sull'assunzione dell'*interim* dell'Assessorato della rinascita da parte del Presidente della Giunta regionale, mi pare doveroso fare alcune brevissime considerazioni.

Anzitutto vorrei sottolineare la correttezza, sia politica che giuridica, del provvedimento, messa peraltro in dubbio da taluno degli oratori che mi hanno preceduto, correttezza che, invece, anche e soprattutto in relazione al particolare momento in cui avviene la richiesta della Giunta, ha chiari e indiscussi precedenti, non soltanto in campo nazionale, ma anche in questa stessa assemblea. Non si può attribuire, in secondo luogo, alcun significato politico alle dimissioni dell'Assessore alla rinascita, onorevole Deriu, perchè esse avvengono puramente e semplicemente in obbedienza ad una pur discutibile norma della legge elettorale nazionale, chè altrimenti, ugualmente in chiave politica dovremmo interpretare gli avvicendamenti che in questa stessa circostanza si sono registrati in altri Gruppi politici.

Indubbiamente, il vuoto che lascia l'onorevole Deriu pone un problema che troverà soluzione a tempo debito. Dopo le elezioni politiche, se sarà il caso, si trarranno le debite conclusioni al fine di un ridimensionamento della Giunta regionale che, eventualmente, tenga conto della realtà politica del momento.

Terzo: non entriamo nel merito nè della politica generale della Giunta nè del Piano perchè il dibattito è imminente su quest'ultimo e ritengo sarà molto ampio ed approfondito. In quella circostanza sarà compito della nostra parte esporre le ragioni perchè lo elaborato, lungi dal meritare le critiche, aspre e spesso ingiuste, che gli vengono mosse, sia da considerare uno strumento idoneo di politica economica e tale da contribuire in maniera considerevole allo sviluppo sociale e politico dell'Isola. Dimostreremo, inoltre, come la gran parte di tali accuse sia da attribuire a scarsa informazione o a scarsa conoscenza del documento, o meglio, a deteriori quanto comprensibili motivi di ordine elettoraleistico.

In questo momento, non posso non co-

gliere lo spunto per esprimere, a nome del Gruppo che ho l'onore di rappresentare, il più vivo apprezzamento per l'opera indefessa ed encomiabile dell'amico Francesco Deriu, che ha lasciato il suo posto di responsabilità per accedere ad altro non meno impegnativo. Io credo che non vi sia uno solo, fra i colleghi qui presenti, che possa non dare atto all'onorevole Deriu dell'impegno, della tenacia, della passione con cui si è prodigato per dare un volto concreto al Piano di rinascita. Ripeto: si potranno muovere ed anche accogliere delle riserve sull'indirizzo del Piano, ma è un fatto indiscusso, e lo ha riconosciuto poc'anzi lo stesso onorevole Zucca, che l'onorevole Deriu ha saputo interpretare in modo eccellente la volontà programmatica della Giunta di dare un contenuto concreto all'articolo 13 dello Statuto regionale.

Oggi, nel momento culminante e decisivo, l'onorevole Deriu non siede più al banco della Giunta per illustrare e difendere il suo operato, ma credetemi, onorevoli colleghi, penso che nessuno più di lui soffra e si rammarichi perchè un inopportuno impedimento legislativo gli ha tolto la soddisfazione di coronare, anche formalmente, con la partecipazione al dibattito che sta per svolgersi in quest'aula, la sua instancabile, insonne opera politica, e si rammarichi, se vogliamo, di non potersi difendere pubblicamente da tante ingenerose e immeritate accuse.

Noi lo ringraziamo per l'opera svolta in tredici anni, sia in questo come in altri settori dell'Amministrazione regionale in favore della Sardegna, e gli facciamo i migliori auguri per il successo elettorale che merita, sicuri che in Parlamento saprà difendere, con la capacità, la passione e l'energia che gli sono proprie, gli interessi del popolo sardo.

Nell'invitare il Consiglio ed approvare la proposta del Presidente della Giunta, relativa all'assunzione dell'*interim* dell'Assessorato della rinascita, ritengo di dover rivolgere un uguale augurio anche all'onorevole Corrias perchè, assumendo, sebbene in via provvisoria, questo nuovo e rilevante onere, che aggrava ancor più le sue già notevoli responsabilità, possa vedere presto realizzato l'im-

pegno primo e principale della sua Giunta, che è l'aspirazione di tutti i Sardi: quella di rendere al più presto operante il Piano di rinascita. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Il Gruppo sardista voterà in favore dell'assunzione dell'*interim* dell'Assessorato della rinascita da parte del Presidente della Giunta.

Non si è oggi in presenza di un evento che giustifichi una crisi regionale. L'Assessore alla rinascita ha rassegnato le dimissioni esclusivamente per obbedire ad una norma di legge in relazione alla sua partecipazione all'elezione per il Senato della Repubblica. Non si può porre in discussione al presente il problema di un'abrogazione di una legge che fissa i compiti e le attribuzioni dell'Assessorato della rinascita. L'*interim* è una soluzione provvisoria. La soluzione definitiva si avrà certamente in un secondo tempo. Intanto si assicura, in ogni caso, la funzione di coordinamento propria dell'Assessorato della rinascita.

Per queste ragioni — ripeto — il Gruppo sardista vota a favore della proposta della Giunta. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Ordine del giorno Zucca, Francesco Milia, Cambosu, Cuccu, Peralda, Pietro Pinna, Puddu:

«Il Consiglio regionale della Sardegna, presa in esame la proposta della Giunta regionale di affidare l'*interim* dell'Assessorato alla rinascita al Presidente della Giunta; considerato che l'Assessore alla rinascita deve assolvere in questo particolare momento a compiti fondamentali derivantigli dalla legge n. 7 dell'11 luglio 1962, per cui non trova alcuna giustificazione l'assunzione dell'*interim* da parte del Presidente della Giunta, non approva la proposta della Giunta e passa all'ordine del giorno».

Ordine del giorno Filigheddu, Gardu, Soddu, Spano, Cara, Floris, Pettinau:

«Il Consiglio regionale della Sardegna, udite le dichiarazioni della Giunta regionale sulla proposta che l'*interim* dell'Assessorato alla rinascita sia affidato al Presidente della Giunta medesima, approva la proposta e passa all'ordine del giorno».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mancherei ad un mio preciso dovere nel momento in cui concludo la discussione sulla proposta, se non rivolgessi, dinanzi a tutto il Consiglio, parole di ringraziamento, le più cordiali e più affettuose, verso l'amico onorevole Deriu, che per tanti anni ha collaborato nell'Amministrazione regionale, battendosi, in particolare dal 1958 in poi, per il problema della rinascita.

L'onorevole Zucca ha ricordato il lavoro svolto dall'amico Deriu nel 1959 e nel 1960. Ma io desidero ricordare il lavoro svolto dall'amico Deriu fino a pochi giorni or sono, senza soluzione di continuità e con quella passione e quell'entusiasmo che lo contraddistinguono e che, siamo sicuri, continueranno ad animarlo nel più alto incarico destinatogli dalle prossime elezioni. Ci auguriamo che egli in questo nuovo compito possa più che mai continuare a dedicare le sue energie per il bene della Sardegna in stretto rapporto, in concorde collaborazione con la Amministrazione regionale.

Si è detto che la pubblica opinione dovrebbe essere informata delle ragioni che sostengono la proposta da me fatta al Consiglio. Ogni schieramento politico dovrebbe, infatti, assumere le sue responsabilità e valutare obiettivamente e serenamente i fatti che hanno portato ad una proposta che, come già autorevolmente hanno detto il capo del Gruppo della Democrazia Cristiana e il rappresentante del Gruppo sardista, non assume un aspetto politico.

Si è voluto in questa occasione continuare un processo alla Giunta, senza rilevare che la proposta dell'*interim* è scaturita da un

fatto che potremmo definire di forza maggiore. Vi sono state le dimissioni di altri consiglieri, i quali hanno ritenuto opportuno — seguendo le valutazioni del loro partito, che non ci permettiamo affatto di giudicare — accettare candidature per le elezioni nazionali dei due rami del Parlamento. E vi sono state le dimissioni del collega Deriu, il quale, ugualmente, è stato prescelto dalla Democrazia Cristiana come candidato nel collegio senatoriale di Sassari.

Le dimissioni del collega Deriu, per il periodo nel quale si sono verificate, non possono dar luogo ad arbitrarie interpretazioni. Sarebbe fare un processo alle intenzioni, processo, si badi, che noi non ci permettiamo di fare per le candidature di altri colleghi che hanno lasciato quest'aula. Se volessimo muovere delle critiche al riguardo, potremmo anche noi trovare dei motivi. E' vero. Le dimissioni si sono avute in un momento particolarmente delicato e ce ne rendiamo conto. Questa è indubbiamente una coincidenza non del tutto felice e dobbiamo riconoscerlo; ma era destino che i termini per le candidature dovessero scadere proprio nel periodo immediatamente precedente alla discussione del Piano di rinascita elaborato in gran parte dall'amico Deriu. Ma è una coincidenza che non si è potuta evitare e che comunque non autorizza nessuno a fare illazioni di altro genere.

Posto così il problema, inquadrato in questo aspetto non politico, penso che sia inutile, in questo momento e in questa sede, parlare della crisi, che investirebbe la Giunta da qualche anno, e muovere critiche e rilievi al Piano di rinascita. Di questi argomenti, di questi problemi si avrà modo di discutere più avanti, quando si affronterà con la serenità e con l'obiettività necessarie il documento fondamentale per l'avvenire della nostra Sardegna. Si parlerà allora dei compiti dei comitati zonali e dei compiti del comitato di consultazione sindacale, di tutto ciò che su questi problemi si è scritto in questi giorni, e non sempre a ragione. Ma in questo momento, ponendosi il problema di sostituire immediatamente un Assessore che si è dimesso per presentarsi candidato alle elezioni senatoriali, io debbo dire che i ri-

lievi dell'opposizione sarebbero stati ugualmente pesanti, se noi avessimo oggi proposto la sostituzione del collega Deriu con altro consigliere del Gruppo di maggioranza e avessimo quindi dovuto affrontare una discussione di più ampio raggio, che avrebbe indubbiamente portato all'inevitabile spostamento della discussione del Piano. Sarebbe stato molto facile per i colleghi dell'opposizione, allora, criticarci di fronte al popolo sardo, di fronte alla pubblica opinione, per non aver saputo trovare una soluzione di carattere contingente, che ci consentisse di superare la situazione attuale e di non procrastinare la discussione del Piano.

D'altra parte, onorevoli consiglieri, il collega che fosse stato chiamato a reggere l'Assessorato della rinascita si sarebbe certamente trovato in una situazione di disagio. Il Piano di rinascita, su cui l'opposizione pare abbia tanto da dire, tante critiche da muovere, è stato elaborato dall'amico Francesco Deriu, con il concorso degli Assessori, ed è stato da me presentato al Consiglio. Nominare un altro Assessore alla rinascita in questo momento avrebbe significato ritardare la discussione del Piano per consentire al nuovo Assessore di assumere le sue responsabilità con piena consapevolezza e di valutare attentamente un documento elaborato da altri. Ecco perchè la soluzione più logica e più naturale era l'*interim* del Presidente della Giunta regionale — personalmente sono il meno contento di questa soluzione —, che per la sua funzione di coordinatore delle attività della Giunta e di rappresentante dell'organo collegiale esecutivo, è il più adatto ad assumere di fronte al Consiglio, per un breve tempo, la responsabilità dell'Assessorato della rinascita.

Il collega Zucca mi ha suggerito talune considerazioni. In particolare, mi ha suggerito un'argomentazione che conforta la tesi che vado sostenendo, quando ha ricordato l'autonomia delle nostre decisioni in riferimento agli sviluppi della situazione politica nazionale. E' chiaro che le nostre decisioni debbono essere prese non ignorando la situazione nazionale, ma non subordinando le situazioni regionali alle situazioni nazionali. Ma proprio per ciò, per non ignorare senza

subordinare, dobbiamo attendere le elezioni. Non perchè dopo le elezioni quanto avverrà in campo nazionale debba necessariamente attuarsi anche in sede regionale, ma perchè, comunque, la situazione nazionale venga valutata e tenuta presente.

Per questi motivi, onorevoli colleghi, io mi permetto di insistere nella mia proposta. L'*interim* avrà una breve durata e varrà per il periodo strettamente necessario per portare a termine gli adempimenti previsti per l'approvazione del Piano e per l'approvazione del bilancio regionale. Dopo di che, finite le elezioni, noi per primi porteremo nuovamente il problema all'attenzione del Consiglio per le decisioni definitive. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Zucca per illustrare il suo ordine del giorno.

ZUCCA (P.S.I.). Rinuncio all'illustrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Filigheddu per illustrare il suo ordine del giorno.

FILIGHEDDU (D.C.). Rinuncio all'illustrazione.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che sul secondo ordine del giorno è stata presentata una regolare richiesta di votazione a scrutinio segreto, a firma dei colleghi Zucca, Nioi, Congiu, Torrente, Cois, Ghirra, Girolamo Sotgiu, Raggio, Puddu, Manca, Peralda, Prevosto, Licio Atzeni, Urraci, Pietro Pinna, Milia, Lay e Cambosu.

Metto in votazione l'ordine del giorno Zucca ed altri. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, mi permetta di far notare che il mio ordine del

giorno doveva in effetti essere messo in votazione dopo la votazione a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul secondo ordine del giorno.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	60
votanti	59
maggioranza	30
favorevoli	32
contrari	27
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Cois - Congiu - Contu Arselmo - Corrias - Covacivich - Cuccu - Dedola - Del Rio - De Magistris - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Latte - Macis Elodia - Manca - Masia - Melis - Mereu - Milia - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pettinau - Pinna Pietro - Pisano - Prevosto - Puddu - Raggio - Sassu - Serra - Soddu - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (P.C.I.). Assieme con i colleghi Girolamo Sotgiu, Atzeni, Congiu e Nioi

ho presentato qualche minuto fa al Presidente della Giunta un'interpellanza urgente sulla drammaticità della situazione che si è venuta a determinare nei centri minerari della nostra Isola a seguito del mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale dei minatori. Ho voluto chiedere la parola, al di là anche di ogni formalità, non essendo stata ancora l'interpellanza annunciata in Consiglio, per richiamare l'attenzione del Presidente della Giunta affinché intervenga perchè la situazione possa essere avviata a normalizzazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, mentre mi riservo di prendere in esame l'interpellanza appena ne avrò il testo, debbo assicurare l'onorevole Ghirra e gli altri interpellanti che siamo già intervenuti presso il Ministro Bertinelli perchè veda di sollecitare senz'altro la ripresa delle trattative...

GHIRRA (P.C.I.). Sono state riprese e ancora interrotte.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Onorevole Ghirra, interverrò ancora una volta presso il Ministro.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno lunedì 4 marzo alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Poligrafica Sarda - Cagliari
Anno 1963